

Le transizioni in età adulta: i percorsi dopo i tirocini extracurricolari

Alessandro Chiozza (ANPAL), Luca Mattei (ANPAL), Benedetta Torchia (ANPAL)

Il tirocinio extracurricolare, regolamentato come è noto dalle Linee Guida del 2017, rappresenta una misura di politica attiva particolarmente presente sul territorio nazionale per quantità di esperienze attivate.

Il volume complessivo di tirocini attivati dal 2019 al 2021 si posiziona a poco più di 910 mila unità. Nello stesso periodo quasi 782 mila individui sono stati coinvolti in un'esperienza di tirocinio extracurricolare e poco più di 297 mila imprese hanno ospitato almeno un tirocinante. Il brusco calo registrato nel 2020 a seguito delle misure restrittive finalizzate al contrasto dell'emergenza sanitaria è stato colmato dalla netta ripresa del numero di attivazioni registrate nell'anno successivo. Una ripresa che ha interessato il numero di imprese coinvolte, incrementato il numero di individui, modificato la composizione delle platee che oggi vedono la presenza di un numero di adulti particolarmente consistente.

L'attivazione diffusa e capillare dei tirocini è stata spesso oggetto di narrazioni molto polarizzate che hanno descritto il tirocinio come opportunità o come strumento di riduzione del costo del lavoro. Una dicotomia che oggi, proprio per la molteplicità di individui coinvolti e per la pluralità di obiettivi cui l'esperienza intende rispondere, rischia di non tenere conto del quadro di vulnerabilità al quale i tirocinanti sono esposti, dentro e fuori l'impresa ospitante, e lungo la traiettoria professionale e di avvicinamento al lavoro prima e dopo l'esperienza stessa.

I tirocini extracurricolari, e soprattutto quelli dedicati ai più adulti, si inscrivono all'interno di traiettorie di vita nelle quali si intrecciano, e talvolta si avvicinano, le dimensioni della formazione e del lavoro, la volontà o il bisogno di tornare a formarsi, di sperimentare nuove professioni o la necessità di ri-orientarsi in un mercato dal quale sono estranei o lontani da tempo. Questo intreccio si connette anche con un quadro di criticità più ampie legate alla progressiva frammentazione delle storie lavorative.

Il contributo proposto si basa sull'analisi condotta su circa 40mila tirocinanti di età superiore ai 35 anni che hanno attraversato questo tipo di esperienza e si avvale delle informazioni contenute nell'Archivio delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS.

L'obiettivo è quello di ricostruire, mantenendo un approccio descrittivo e per quanto le fonti amministrative lo consentono, l'evento del tirocinio all'interno delle traiettorie più ampie dell'individuo (prima e dopo il tirocinio) a partire dalle tendenze che caratterizzano l'offerta di lavoro territoriale e la persistenza di forme di inattività, frutto di effetti di scoraggiamento tra i soggetti più fragili per lontananza dal mercato

o per bassi livelli di istruzione. Gli esiti dell'esperienza, pur risultando spesso più fortemente collegati alla storia professionale pregressa (e meno alla qualità della singola esperienza), infatti, raccontano di una misura la cui forza risiede anche nella capacità di intercettare individui altrimenti esclusi da percorsi formativi o altre azioni loro dedicate. Non una alternativa al lavoro, che resta la dimensione prioritaria di emancipazione, ma nella combinazione di caratteristiche individuali e di contesto, può rappresentare una possibile misura di contrasto al definitivo allontanamento dal mercato del lavoro e dalla possibilità di accedervi, soprattutto dove è persistente la assenza di lavoro ma anche e in misura più composita la presenza di fragilità più ampie e profonde.